Tiziano Pacchiarotti, *Il teatro dell'ambivalenza. Per una drammaturgia medievale del "jeu"*

Giuseppe Noto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/345>

DOI: 10.4000/studifrancesi.345

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 125

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giuseppe Noto, « Tiziano Pacchiarotti, *Il teatro dell'ambivalenza. Per una drammaturgia medievale del "jeu"* », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 17 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/345> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.345>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Tiziano Pacchiarotti, *Il teatro dell'ambivalenza. Per una drammaturgia medievale del "jeu"*

Giuseppe Noto

NOTIZIA

TIZIANO PACCHIAROTTI, *Il teatro dell'ambivalenza. Per una drammaturgia medievale del "jeu"*, Milano-Udine, Mimesis, 2014, pp. 274.

- 1 Il volume (costituito in parte da contributi già editi in altra sede: e questo nuoce forse alla sua organicità) muove dall'assunto che il passaggio dall'età feudale a quella comunale coincida, a grandi linee, con gli esordi del teatro profano medievale e assegna correttamente il primato al Nord della Francia, più in particolare all'area artesiana.
- 2 Difatti il *Jeu de saint Nicolas* di Jean Bodel, il *Courtois d'Arras* di autore anonimo e il *Jeu de la Feuillée* di Adam de la Halle (ovvero le opere attorno alle quali sono state elaborate «diverse proposte circa la nascita della drammaturgia medievale profana», p. 12) sono stati tutti composti e rappresentati ad Arras nel corso del XIII secolo. E da questo punto di vista mi pare da condividere il rilievo avanzato da PACCHIAROTTI, il quale contesta l'idea – di molti studiosi – secondo la quale è al *Jeu* di Adam de la Halle che bisogna guardare come punto di riferimento per la nascita del nuovo teatro, mentre invece «è possibile rintracciare una prassi drammaturgica, con analoghe caratteristiche, già a partire da Jean Bodel (1200 ca.)» (p. 16).
- 3 Dopo un'interessante ed esauriente definizione dello *status quaestionis*, Pacchiarotti passa ad una puntuale disamina delle varietà tipologiche dei testi teatrali e dei percorsi storici multiformi cui il termine *jeu* rinvia. Noto in particolare, a mio parere, la proposta di vedere nel genere anche il ri-utilizzo del modello scolastico della *quaestio*, con ciò rimandando ad ambiti universitari e strettamente collegati alla borghesia nascente: in tal modo il teatro di Arras, lungi dall'essere sprovvisto di una propria

coscienza sociale (come ancora spesso viene affermato), appare «capace di esprimere la necessità del dramma nella società che l'ha concepito» (p. 57). E tuttavia, accanto a tale dimensione, c'è anche quella della carnevalizzazione: davvero interessante mi pare, in questa prospettiva, il capitolo (10) dedicato a «La taverna», luogo scenico denso di significati e di riferimenti materiali e tematici, vera e propria costante della produzione drammaturgica di tutto il genere del *jeu*.

- 4 Esaustiva la bibliografia proposta nelle note e al fondo del volume.